



**SOCIETÀ**

Nagai, il papà di Mazinga oggi al Romics con i fan

STEFANO PETRELLA A PAGINA XIII

**L'evento / I fumetti**

Incontro con il genio giapponese dell'animazione. Che oggi alle 15 ha appuntamento col suo pubblico. E domani Mainetti e Santamaria

**1945**

**LA NASCITA**  
Il 6 settembre 1945 a Wajima nasceva Go Nagai, il genio giapponese dell'animazione

**1972**

**MAZINGA ZETA**  
Nel 1972 Nagai disegna Mazinga Z il primo cartone con un robot guidato dall'interno da un uomo

# Go Nagai il Supereroe

## Il papà di Mazinga al Romics



**IL DISEGNATORE**  
Go Nagai con un giocattolo del suo Mazinga, una delle creazioni più famose del disegnatore giapponese, arrivate negli anni Settanta a rivoluzionare i pomeriggi di tanti giovani italiani davanti alla Tv



“Se fossi nato qui i miei robot avrebbero avuto le sembianze dei gladiatori romani”

**STEFANO PETRELLA**

«**S** E fossi nato qui forse i miei robot avrebbero avuto le sembianze dei combattenti dell'antica Roma, come super gladiatori». È con questo omaggio alla romanità

che il genio dell'animazione giapponese Go Nagai si prepara ad incontrare il pubblico del Romics, la festa del fumetto in corso alla Fiera di Roma. La sua mente ha dato i natali a icone come Mazinga, Goldrake e Jeeg Robot, segnando l'immaginario collettivo di intere generazioni.

Nel '78, l'irrompere nella tv italiana di "Ufo Robot Goldrake" fu un piacevole shock per il pubblico di ogni età, che attraverso quattro decenni non ha mai smesso di seguire i continui remake delle sue opere più famose. «Credo che i miei fan siano cresciuti



con me - commenta - perché insieme all'epoca abbiamo sognato il mondo che poi si è realizzato, questo attuale fatto di computer e tecnologia».

Oggi (ore 15, padiglione 6) Go Nagai incontrerà i fan, probabilmente travestiti in

massa da super robot. Ma la celebrazione del suo mito, anch'essa aperta al pubblico, è in programma domani alle 12.15, quando il ministro ai Beni Culturali, Dario Franceschini, premierà i protagonisti di questa edizione primaverile del Romics: Go Nagai su tutti, ma anche il disegnatore del "Trono di Spade" William Simpson, e l'illustratore italiano Averardo Ciriello, a chiusura di una kermesse che sfonderà facilmente il muro dei 200mila visitatori, avendo già fatto registrare un +20% nei primi due giorni.

Ad anticipare la premiazione, un incontro con Claudio Santamaria e Gabriele Mainetti, protagonista e regista di "Lo chiamavano Jeeg Robot", il film di culto superfavorito ai prossimi David di Donatello. «Ho sentito parlare del film - spiega l'autore giapponese - ma non l'ho ancora visto, non vedo l'ora di incontrare i protagonisti e apprezzare la pellicola», che dimostra l'immortalità del mito dei suoi fumetti.

Un successo immune al passare del tempo, quindi, ed esteso ai quattro angoli del globo, che per l'autore è facile da spiegare:

«Fin dall'inizio ero sicuro che le mie idee avrebbero conquistato il pubblico europeo e statunitense perché sono cresciuto studiando la mitologia greca e romana - ricorda - poi mi piacevano gli "spaghetti western" di Leone e sono rimasto affascinato dalla monumentalità di film come "The bible" di John Huston».

Mentre si perde tra i ricordi, Go Nagai si tocca la pietra az-

zurra incastonata sul bracciale («è un colore che facilita la comunicazione terrena»), mentre al petto indossa un ciondolo nero che rimanda alla spiritualità. E allora sacro e profano si mescolano come nella sua sconfinata produzione, da "Devil Man" e "Mao Dante", espressamente ispirati alla Divina Commedia, ai manga erotici come "Cutie Honey", fino ai celebri robot del filone "mecha", per la prima volta controllati da esseri umani: lungimirante previsione della compenetrazione tra bios e téchne.

CRIPRODUZIONE RISERVATA